

“Picchio Dal Pozzo”

Picchio Dal Pozzo 1976

Recensione a cura di **Ugo Sottile**

Mi piace molto rispolverare questo notevole gruppo genovese di progressive italiano nato intorno al 1973 formato da Andrea Beccari voce, basso, percussioni e corno, Paolo Griguolo voce chitarre e percussioni, Aldo De Scalzi, fratello di Vittorio dei New Trolls che compare nei flauti di Seppia e La Bolla, percussioni, voce e tastiere e Giorgio Karaghiosoff fiati voce e percussioni, l'album viene dedicato nelle note di copertina a tal Roberto Viatti che è l'italianizzazione di Robert Wyatt batterista dei Soft Machine, e si avvale della collaborazione di Gerry Manarolo chitarra elettrica in La Bolla, Carlo Pascucci batteria in Napier e La Bolla, Fabio Canini batteria e percussioni in Napier, La Floricoltura di Tschincinnata e in La Bolla, Ciro Perrino marimba in Seppia e Leonardo



Lagorio sax contralto in Napier e La Bolla, membri dei pop Mandillo e dei progressive Celeste. Siamo quindi all'inizio degli anni settanta, quando qualche coraggioso, nel tentativo di superare le stereotipe barriere dei generi, riesce a coniare nuovi insiemi di suoni con risultati spesso straordinari; in principio c'era il kaos ma pian piano le nuove strutture cominciano a vivere di vita propria, le soluzioni, a volte astruse con le loro geometrie atipiche, iniziano ad indossare eleganti abiti da sera per uscire allo scoperto fuori dallo splendido isolamento del loro ghetto dorato, le improvvisazioni rappresentano fonti inesauribili di idee dove ciascuno apporta il meglio di sé in una condivisione musicale in assenza di un web allora inesistente; sono gli anni in cui l'Inghilterra esprime gruppi come Hatfield and the North, Caravan, Camel, Gong, Henry Cow, Art Bears, National Health, Soft Machine in cui milita un certo Robert Wyatt e più tardi i Matching Mole, il Canterbury Sound raccoglie consensi e proseliti un po' dovunque; ed è proprio in questo tipo di contesto, arricchito di assonanze Zappiane, che si muovono i Picchio dal Pozzo, come fossero in possesso di una speciale arcivernice che consente loro la creazione di paesaggi sonori surreali permeati dall'esperienza policromica dadaista o come in Rufs con la ritmica della poesia futurista. Il vecchio vinile stampato nel 1976 veniva ironicamente diviso in facciata X "hay-fay" e facciata Y "fay-hay" e di fatto raccoglieva esperienze dei tre anni precedenti; la versione CD risale al 1999, si apre con l'acustica "Merta" ricca di delicati arpeggi e tastiere a sostegno di improbabili vocalizzi quindi si scivola su "Cocomelastico" con i fiati in primo piano ed una filastrocca infantile (O quante belle figlie ha Madama Dorè) deformata da stonature e da gargarismi, il terzo episodio è la piccola suite in tre parti di "Seppia", "Sottotitolo" di appena un minuto che serve per introdurre il secondo movimento "Frescofresco" circa otto minuti di splendida follia dove le voci in distorsione affogano in un mare fatto di basso, tastiere, batteria e xilofono, il terzo movimento "Rusf" con parole di Cristina Pomarici tenta a modo suo di rimettere ordine con l'autrice che

recita un testo introduttivo fatto di rime ermetiche nonsense subentranti all'interno di un frammento musicale che non ha nulla da invidiare agli "Hatfield and the North", segue "Bofonchia" un minuto scarso di flauto e chitarra disturbati da suoni elettronici, "Napier" ha ben altre intenzioni con il suo intro da circo metafisico, intriso di sonorità jazz scandite dal piano che si apre improvvisamente al testo poetico dell'upupa estremo simbolo di libertà assoluta dato dal suo essere senza fissa dimora per natura, analogia certamente non casuale, "La Floricoltura di Tschincinnata" sembra avere fatto proprie le esperienze dei Soft Machine, "La Bolla" è una riflessione, ondeggia nell'aria con leggerezza e prelude all'ultimo frammento "Off" registrato in presa diretta come citano le note di copertina. Non a caso i Picchio dal Pozzo insieme ai milanesi Stormy Six sono gli unici rappresentanti della musica italiana presenti in un rarissimo sampler in doppio vinile con copertina serigrafata del 1982 con il nome dell'etichetta inglese Recommended Records fatto di lustrini campeggiante nella plastica del sovracopertina, in compagnia di gruppi come gli Art Bears, gli Henry Cow, i Resident, Hector Zazou e lo stesso Robert Wyatt, onore al merito.

<http://www.youtube.com/watch?v=OSWcZwrgkUc&playnext=1&list=PLD2749333A37BB29E>